COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Sbarco notturno dal pattugliatore Gdf dopo il soccorso in mare di 53 migranti

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Come nel passato, che si pensava non dovesse più ritornare, si sono intensificati gli sbarchi di migranti sulle coste siciliane. Nella notte tra lunedì e martedì ne sono arrivati 47 a Pozzallo, tra i quali 10 donne, a bordo di un pattugliatore della Guardia di Finanza. I migranti, soccorsi su un'imbarcazione nel Canale di Sicilia da una motovedetta della Guardia Costiera, erano complessivamente 53, ma sei sono stati subito trasferiti a Lampedusa per problemi medici. Gli altri 47 sono stati ospitati nell'hotspot di Pozzallo. Per nessuno di loro è stato necessaria l'ospedalizzazione e si tanno completando le procedure di identificazione presso l'ufficio di polizia all'interno dell'hotspot. Provengono da Costa d'Avorio, Camerun e Tunisia.

Quasi la metà dei migranti sbarcati di origini tunisine non sarebbe transitata dalle cosiddette "connection house" libiche, i centri di detenzione da cui i trafficanti fanno partire i migranti. E alla Tunisia si è rivolto il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini. "Sul fronte delle procedure di rimpatrio - dice in una lettera indirizzata al suo omologo tunisino - vero modello di operatività, possiamo conseguire ancora più elevati livelli di efficacia attraverso rimodulazioni improntate ad una maggiore flessibilità con il ricorso a navi di linea".

Per Salvini, che ha segnalato "una maggiore concentrazione di flussi dalla Tunisia", bisogna rafforzare, anche "con il sostegno europeo", le capacità di sorveglianza marittima, attraverso un sistema integrato basato "su postazioni radar e strutture operative".Navi della Marina e della Guardia di Finanza in campo per controllare le partenze dei migranti e "a difesa" dei porti italiani. E' una delle novità emerse dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza presieduto da Salvini che rilancia sulla necessità di impiegare navi aerei militari "per contrastare l'immigrazione clandestina".

Nel corso del vertice è stato reso noto con "soddisfazione" della riduzione degli sbarchi, passati da circa 17 mila dello scorso anno ai 3 mila di quest'anno. Maggiori controlli per ridurre le partenze, utilizzo di radar, mezzi aerei e navali; presenza delle navi della Marina e della Guardia di Finanza per difendere i porti italiani; contatti con la Tunisia per migliorare e aumentare i rimpatri; invio di dieci motovedette italiane da consegnare alla Guardia Costiera Libica entro l'estate; emendamenti al decreto sicurezza bis per rendere più efficace il contrasto al traffico di esseri umani e per aumentare le pene per scafisti e trafficanti. Decisioni che alimentano polemiche all'interno del governo, tra Salvini e la collega alla Difesa Elisabetta Trenta, secondo cui quanto sta accadendo in questi giorni "si sarebbe potuto evitare. Lo avevo detto a Matteo Salvini: senza la missione Sophia torneranno le ong. Non ha voluto ascoltare e adesso si lamenta". Ma alla Trenta "replicano i numeri - dice Matteo Salvini -, la missione Sophia recuperò decine di migliaia di immigrati", 18.390 nel 2017-18, "e li portò tutti in Italia, perché questo prevedevano le regole della missione".

Missione Sophia a parte, l'impiego di mezzi militari torna prepotentemente alla ribalta. E al ministro Trenta che chiede "ora navi militari contro gli scafisti", Salvini ha replicato:"Sarebbe ora, meglio tardi che mai". Ma con regole d'ingaggio ben precise, perché – dice l'inquilino del Viminale - "le navi militari italiane non forniscono servizio taxi su richiesta delle ong".

Il dibattito sui migranti si riduce a un pro o contro privo di basi solide per costruire un dialogo costruttivo sull'attuale crisi migratoria. Alla chiusura totale dei porti e i respingimenti in mare, si contrappone chi porta avanti ragionamenti basati sulle parole "accoglienza", "salvare" e su esortazioni come "restiamo umani".

SALVINI A COMISO MA SOLO DI PASSAGGIO



Il ministro Salvini atterra a Comiso, accolto dalla sindaca Schembari, prima di proseguire per Catania dov'era atteso ad un appuntamento.

LA DIRETTRICE PLUCHINOTTA: «DAI CIRCA 3000 DEL 2018 AI MENO DI 100 ATTUALI»

Tutti all'hotspot: «Ad oggi la situazione è tranquilla»

POZZALLO. Tutti i 47 migranti, per lo più di origini ivoriane e tunisine, 10 donne e 37 uomini, sono stati ospitati presso la struttura dell'Hotspot di Pozzallo dove gli sono stati dati indumenti e cibo. Rimarranno lì fino a nuove disposizioni da parte della Prefettura, in attesa dell'identificazione, degli accertamenti del caso e di appurare se vi siano, nascosti tra le 47 persone sbarcate, anche gli scafisti.

Tutte le persone ospitate all'Hotspot stanno bene, sono arrivate in buone condizioni e non si sono registrate particolari complicazioni durante le operazioni di sbarco. Tra i migranti approdati a Pozzallo all'alba di ieri con il pattugliatore della Guardia di Finanza, non vi sono minori.

"Abbiamo accolto tutti nel migliore dei modi – afferma Emilia Pluchinotta, direttrice ell'Hotspot- dando loro assistenza e beni di prima necessità". I 47 migranti rimarranno almeno per 3 giorni, i tempi tecnici per le indagini e i rilievi, poi la Prefettura, una volta presi gli accordi tra il ministero italiano e gli altri Paesi, indicherà la loro destinazione.

Al momento dell'arrivo degli ultimi migranti, l'Hotspot era già stato svuotato delle 40 persone approdate nel porto ragusano il 30 giugno scorso dopo essere stati soccorsi dalla Guardia Costiera. Anche in quella occasione i casi sanitari più urgenti furono dirottati a Lampedusa, mentre quelli in buona salute furono accompagnati sulla costa ragusana. Le indagini permisero agli inquirenti di individuare, tra le persone salvate, anche due scafisti di origini tunisine, "Quest'anno, almeno fino ad oggi- commenta Pluchinotta - la situazione è molto più tranquilla, non ho i numeri a portata di mano, ma posso dire che lo scorso anno presso l'Hotspot abbiamo ospitato oltre 3 mila persone; oggi, nel corso del 2019, siamo fermi a poco oltre cento persone".

C. R. L. R.



IL DECRETO SICUREZZA BIS

M5S si allinea alla Lega, sgarbo a Fico Inasprimento delle multe per le ong

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Prima lo scontro sui poteri del Viminale in materia di trasbordo dei migranti poi l'accordo sull'inasprimento delle multe per le ong. Matteo Salvini prova a rilanciare sul decreto sicurezza bis con una raffica di emendamenti della Lega che hanno trovato il muro dei pentastellati anche se, alla fine di una lunga giornata, raggiungono un faticoso accordo con l'alleato che ha come perno proprio le pene per le organizzazioni non governative.

«Come gruppi siamo d'accordo su tutto»: le parole della deputata di M5s Anna Macina sanciscono così, a fine giornata, l'adesione totale dei pentastellati non solo all'impostazione del decreto sicurezza bis, ma anche al suo inasprimento, come chiedeva il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che però ha dovuto ai superpoteri che la Lega aspirava ad attribuirgli. I due gruppi di maggioranza, dopo le tensioni dei giorni scorsi, hanno infatti concordato gli emendamenti al provvedimento, che inaspriscono la guerra alle navi delle Ong. E anche da parte della ministra Elisabetta Trenta è giunto un aiuto a Salvini per il contrasto all'immigrazione clandestina.

Curiosamente sempre da M5S è giunto uno sgarbo al presidente della Camera Roberto Fico, che aveva indicato una mediazione con le opposizioni per la querelle sulla mancata audizione della Sea Watch, chiesta dal centrosinistra e cassata da M5S e Lega. Quanto alle minoranze il centrosinistra promette battaglia, mentre Fi è divisa.

Mentre le commissioni concludevano la discussione generale, in una riunione Lega e M5S hanno esaminato i rispettivi emendamenti, alla presenza dei sottosegretari Nicola Molteni e Simone Valente. Tensione altissima quando la Lega ha mostrato un emendamento che aumentava i poteri del Viminale, prevedendo che esso potesse bloccare non solo le navi delle Ong ma anche i «trasbordo e l'approdo» dei migranti. Alla fine l'emendamento è stato ritirato, ma i due gruppi hanno concordato in quelli che innalzano il livello di contrasto alle Ong: ed ecco la supermulta da 250mila euro a un milione (nel decreto sono da 10 a 50 mila), il sequestro e la confisca della nave sin dalla prima violazione, e non più dalla seconda. E poi anche l'obbligo di arresto del capitano della nave che non ottempera agli obblighi.

In più, nel pomeriggio la Difesa ha fatto sapere che sta mettendo a punto un incremento delle capacità di sorveglianza e ricognizione sulle coste libiche con l'impiego di aerei e droni, per segnalare immediatamente la partenza di gommoni e barche alla Guardia costiera libica, che li riporterebbe indietro. Esattamente come auspicava il ministro dell'Interno.

Fra la Lega e Musumeci cala il gelo «Meglio che faccia il governatore»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

Salvini apre il nuovo commissariato di Caltagirone. L'appello del governatore? «Ho altri impegni per ora»

Pogliese al ministro «Grazie dai catanesi» Dopo il sì a Meloni "pace della granita" sindaco-Candiani

CALTAGIRONE. Alle 10,45 Matteo Salvini non è arrivato. Qui a Caltagirone lo aspettano per tagliare il nastro del nuovo commissariato, già operativo dal 3 giugno e già visitato dai grilini una settimana fa con il sottosegretario Carlo Sibilia e il presidente della commissione Difesa alla Camera, il calatino Gianluca Rizzo. Un'inaugurazione farlocca stile Matteo Renzi quando "riaprì" il viadotto mai crollato sull'A19? Dalla polizia, sul tema, s'irrigidiscono: «Quella col ministro è la prima e unica cerimonia ufficiale».

Ma tant'è. Intanto, nelle prime file del gazebo delle autorità l'aria sembra piuttosto tesa. E il *mood* della mattinata esplode quando Stefano Candiani si accomoda accanto al posto d'onore riservato a Nello Musumeci. «Oh, presidente, come stai? Scusami, non ti avevo visto...», è l'esordio del viceré salviniano in Sicilia col governatore. Che, quasi inespressivo, gli risponde: «Io invece ti avevo visto. Ma ho pensato di non avvicinarmi...». E il sottosegretario, imbarazzato: «Ma va? Io non mi ero neanche accorto che ci fossi...».

E così, nonostante l'afa soffocante, scende sotto zero la temperatura dei rapporti politici fra la Lega e il governatore, che aveva lanciato a Salvini un appello inequivocabile: «Lo farò vincere al Sud, ma deve rompere subito con il M5S». Una risposta, spigolosa, gliel'aveva data proprio il commissario siciliano, che poi ha pure espulso l'unico deputato regionale, Tony Rizzotto, "reo" di ammiccamenti con il gruppo-bis dei musumeciani all'Ars. Ma che ne pensa Salvini? Il leader rompe il silenzio con *La Sicilia*: «Sono impegnato a preparare la manovra economica e non equilibri di governo o di potere, onestamente», scandisce. Con lo stesso algido distacco usato nel giudizio sul progetto di avvicinamento di DiventeràBellissima alla Lega: «Io da Musumeci mi aspetto il miglior governo possibile per la Regione Siciliana. Perché, vista l'eredità del passato, c'è tanto da fare. Poi di politica nazionale parleremo più avanti, per ora è meglio che faccia il governatore...».

Fra i due, alla cerimonia, solo un formalissimo saluto. Salvini rompe l'aplomb istituzionale solo per un "batti cinque" con Fabio Cantarella, vice-Candiani e assessore a Catania. Che - altro simbolo del cerimoniale "leghista" - siede in prima fila, dando le spalle al suo sindaco Salvo Pogliese, in seconda fila accanto ai procuratori di Catania, Carmelo Zuccaro, e di Caltagirone, Giuseppe Verzera. Ai due magistrati e al nuovo questore di Catania, Mario Della Cioppa, il titolare del Viminale dedicherà 45 minuti per colloqui riservati in una stanza del commissariato.

Poco prima, mentre il sindaco di Caltagirone, il musumeciano Gino Ioppolo, auspica che si sani «la inammissibile e speciosa frattura fra il Nord e il Sud», Salvini sembra distratto mentre smanetta con lo smartphone. Ma non è così, perché quando poi prende la parola definisce il commissariato «un modello virtuoso, con tempi e costi inusuali rispetto alla burocrazia del Sud, ma anche del Nord». Bonus di compiacimento leghista per il fatto che l'immobile fosse destinato «a un centro per minori stranieri non accompagnati». Per la benedizione non c'è il vescovo di Caltagirone, Calogero Peri. «Altri impegni pastorali» si giustifica il vicario don Gianni Zavattieri, dissimulando un'assenza diplomatica dopo i feroci scontri social fra prelato e ministro sui migranti.

Musumeci resta all'ingresso del commissariato. «Ci sono il ministro e il sindaco, tocca a loro», spiega con tono istituzionale a chi lo invita a entrare. Saluta, sorride, stringe decine di mani. E poi, assieme all'assessore Ruggero Razza, va in municipio per una visita ufficiale, in cui - fra l'altro - si parlerà dei nuovi locali del Museo della ceramica. Nel frattempo, le altre autorità si rinfrescano al buffet. Gustoso siparietto con Emilio Ruggieri, comandante della Polstrada, che fa salire il ministro sull'ormai mitica Fiat 500 col presepe incorporato. A ridere della scena c'è anche Salvo Pogliese, che sembra a suo agio dopo aver chiarito con Candiani l'incidente diplomatico legato alla scelta del sindaco di Catania di aderire a Fratelli d'Italia, nonostante la tentazione leghista. «Puoi andare dove ti pare, ma non è bello saperlo prima dai giornali» il rimbrotto a Pogliese. Che si scusa per la «fuga di notizie da una riunione riservata». E, davanti al vicepremier e ad altre autorità assortite, ringrazia la Lega «per quello che ha fatto per la città, un aiuto sul dissesto che i catanesi non dimenticheranno mai». Salvini lo saluta con affetto: «Vai così, sindaco!». E, a *La Sicilia* argomenta: «Pogliese con la Meloni? Io son contento di aver aiutato i cittadini di Catania, con un contributo che il governo ha messo a disposizione con assoluto entusiasmo per pagare gli stipendi e tenere ordinata e pulita la città. Le scelte politiche dei singoli non mi interessano, onestamente...». Eppure il "perdono" della Lega si materializzerà nel pomeriggio, di ritorno dal Cara. Un pranzo-merenda a piazza Duomo, con Candiani, Pogliese e Cantarella al bar. «Ci hanno dato 700 milioni e io, per ora, me la sono cavata con granite e brioche», ironizza il sindaco dopo una stretta di mano sotto il Liotru.

Twitter: @MarioBarresi

LA GALLERIA FOTOGRAFICA



Le autorità all'inaugurazione del commissariato di Caltagirone (Annaloro)



Salvini taglia il nastro (Annaloro)



Il ministro con la 500-presepe



Il "cinque" Salvini a Cantarella



Musumeci in municipio (Annaloro)



La "pace" Candiani-Pogliese

MANCA ANCORA UN ACCORDO NEL GOVERNO

Manovra: Di Maio per il taglio del cuneo fiscale Salvini invece è per la flat tax e la "pace fiscale 2"

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Italia nel 2019 sarà quasi ferma. A metà anno Bruxelles si appresta a confermare la previsione di un misero +0,1%, mentre le altre economie dell'Eurozona crescono, anche se con passo diverso. A Roma, però, non è ancora definita la strategia del governo gialloverde in vista della sua seconda legge di Bilancio: tutti predicano il taglio delle tasse come ricetta per la ripresa, ma i 5 Stelle vogliono una revisione degli scaglioni e una riduzione del cuneo fiscale, mentre la Lega insiste per la flat tax, accompagnata in una prima fase dal quoziente familiare, e sulla "pace fiscale 2", che può dare una mano sul fronte delle coperture.

Il nuovo pacchetto leghista non si fermerebbe a una riedizione di rottamazione e saldo e stralcio: come spiega il sottosegretario Massimo Bitonci, per prima cosa ci sarebbero nuove norme per ridurre il contenzioso e un ampliamento alle imprese delle norme pensate per venire incontro ai contribuenti in difficoltà (si salda pagando il 16% il 20% o il 35% e si cancellano non solo sanzioni e interessi, ma anche il debito originario). Ma è alto il pressing per riproporre uno strumento già indigesto al M5s, quello della dichiarazione integrativa speciale. Per evitare le accuse di nuovi condoni, i leghisti starebbero pensando a una versione "light", che permetta sì di fare emergere redditi non dichiarati, ma senza scudi penali o sui capitali all'estero. Anche l'emersione del contante è al centro delle elaborazioni leghiste, dopo il messaggio lanciato nei mesi scorsi da Matteo Salvini sulle ricchezze detenute nelle cassette di sicurezza. In più, nella logica di spingere l'emersione, potrebbero rientrare la flat tax sui redditi incrementali e una spinta ai pagamenti tracciabili, ma senza inasprimento del tetto al contante. Si pensa piuttosto all'azzeramento delle commissioni per le piccole transazioni con bancomat e carte di credito sotto i 30 euro. Il tutto da inserire in un nuovo decreto fiscale collegato alla manovra, sempre che non arrivi di nuovo l'input ad accelerare.

A inizio settimana, intanto, nonostante i mal di pancia a Palazzo Chigi, Salvini vedrà i sindacati al Viminale, e in quella sede potrebbe illustrare dettagli di questo piano. Le parti sociali già hanno visto anche il premier, Giuseppe Conte, e il vicepremier Luigi Di Maio, e restano in attesa di vedere come si svilupperà questo segnale di apertura al dialogo, frutto, dicono, della mobilitazione degli ultimi mesi.

Le richieste sono chiare e partono da un no, secco, alla flat tax, perché bisogna privilegiare la riduzione della pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati. Un tema caro al leader M5s che, alle sigle minori, ha assicurato che «entro fine anno» ci si concentrerà «sul taglio del cuneo fiscale».

Su un punto, però, Di Maio e Salvini non fanno distinguo: non ci saranno scambi tra aumenti dell'Iva e calo delle tasse. Un tema riacceso dopo le parole del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che a Bruxelles aveva ribadito la sua preferenza per una «riduzione della fiscalità diretta a favore delle imposte indirette». Una preferenza, insistono al Tesoro, espressa «da economista», mentre nel suo ruolo di ministro Tria resta impegnato a disinnescare gli aumenti Iva con altre misure, così come chiesto dal Parlamento.

ecodeglIblei.it
NEWS IN PROVINCIA DI RAGUSA E IN SICILIA

COMISO - GLI ASSESSORI PEPI E DI TRAPANI SI DIMETTONO DA CONSIGLIERI COMUNALI



Nella giornata di oggi, 9 luglio, hanno rassegnato le dimissioni da consiglieri comunali gli assessori Manuela Pepi e Dante DiTrapani. " E' arrivato il momento di rinnovare il nostro consiglio comunale e di allargare la piattaforma consiliare". Dichiarazioni dell'assessore Pepi.

Cambio di consiglieri per quanto riguarda il gruppo Diventerà Bellissima. Dopo l'entrata in giunta di DiTrapani, seconda presenza del partito di Musumeci dopo la Pepi, arrivano le dimissioni dei due dalla carica di consiglieri comunali. Le dimissioni sono state protocollate oggi dopo una decisione collegiale e meditata che ha portato alla scelta di non ricoprire il doppio ruolo di assessori e consiglieri. Prima che vengano ufficializzati i nomi dei subentranti, si procederà come da prassi, alla verifica dei vari criteri richiesti per ricoprire la carica.
" E' arrivato il momento di rinnovare il nostro consiglio – spiega la Pepi – di allargare ovviamente la piattaforma consiliare. Essendo le nostre due cariche amministrative, non aveva senso ricoprire ancora quella di consiglieri. È stata una decisione condivisa – conclude l'assessore Pepi – che ha anche obbiettivo di sottolineare l'importanza del ruolo di consigliere comunale nell'assemblea cittadina, quale organo diverso dall'amministrazione".
Comiso 09.07.2019

Per motivi indipendenti da questo servizio, gli articoli di GDS non sono disponibili.

Giornale di Sicilia: dopo lo sciopero, incontro col sindaco

PALERMO. I poligrafici del Giornale di Sicilia hanno indetto altri due giorni di sciopero, l'8 luglio, che si è svolto lunedì scorso, e ieri, 9 luglio; fanno seguito ai 5 precedenti «in cui l'azienda - si legge in una nota della Rsu - , nonostante l'astensione della totalità dei lavoratori, ha forzato un'uscita del giornale sebbene impoverito nella presentazione». Oggi il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha convocato i sindacati Slc-Cgil e Fistel-Cisl alle 9 a Palazzo delle Aquile per discutere della vertenza.

Il gruppo Ses, titolare della maggioranza delle azioni del Giornale di Sicilia, aveva dichiarato l'esubero di 34 lavoratori (su 43). Dopo un incontro con i sindacati, gli esuberi si sono ridotti a 31, «ma l'azienda - prosegue la nota - ha precluso ogni ulteriore possibilità di trattativa, presentando il 6 luglio la richiesta di esame congiunto finalizzata a porre tutti e 31 i lavoratori in Cig».

«I lavoratori - sostiene ancora la Rsu - contestano con forza il piano presentato, le modalità di gestione degli esuberi e la riorganizzazione aziendale prospettata. Come già denunciato in passato, questa azienda ha sottratto giorno dopo giorno lavorazioni spettanti esclusivamente al personale poligrafico, automatizzando alcune lavorazioni, esternalizzandone altre o addirittura eliminando interi settori, a discapito della qualità del prodotto, negando questa evidente attività volta a ridurre i costi di gestione solo attraverso una progressiva eliminazione del personale, e gravando sulla collettività mediante il ricorso agli ammortizzatori sociali». Per il sindacato «occorre un piano di rilancio che i lavoratori, dopo tante dichiarazioni di intenti, stanno ancora aspettando da diversi anni. L'unico piano di cui l'azienda sembra capace è quello di espellere i propri dipendenti, rendendo sempre più povero un quotidiano che ha fatto la storia della nostra Isola e della nostra città di Palermo».